

La ricomposizione dei frammenti delle mura urbiche di Carlentini attraverso l'interpretazione di documenti inediti

Original

La ricomposizione dei frammenti delle mura urbiche di Carlentini attraverso l'interpretazione di documenti inediti / Romeo, Emanuele. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 1:(2017), pp. 20-31. [10.13128/RA-21008]

Availability:

This version is available at: 11583/2677763 since: 2017-07-31T09:27:18Z

Publisher:

Firenze University Press Firenze

Published

DOI:10.13128/RA-21008

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La ricomposizione dei frammenti delle mura urbane di Carlentini attraverso l'interpretazione di documenti inediti

Emanuele Romeo

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

pagina a fronte

Fig. 1
"Pianta della Città con lo Sviluppo della Canalizzazione e dei Siti delle Fontane". La planimetria (datata 1871) descrive quasi tutta la città e individua esattamente le fortificazioni nella zona a sud, e le mura presso la Porta Siracusa.

Abstract

The goal of the restoration of the city walls of Carlentini was to salvage the meaning of this work both as a urban system with cultural value. The work is the document of the history and material culture of a town that has preserved its road network nearly unchanged over the centuries, but has suffered the alterations in the residential buildings and the continuous disintegration of this fortified complex. With the help of unpublished cartographic sources, it was indeed possible to add, to the sections of walls still visible, those that were hidden under the building expansion of the last fifty years, thus ideally reconstructing the entire fortification. After these investigations, only a few portions of the original defensive work turned out to be completely lost or partially collapsed. Indeed, thanks to the knowledge acquired over a greater extension of the walls, the protection institutions have had to manage a larger and more complex fortification system than previously thought.

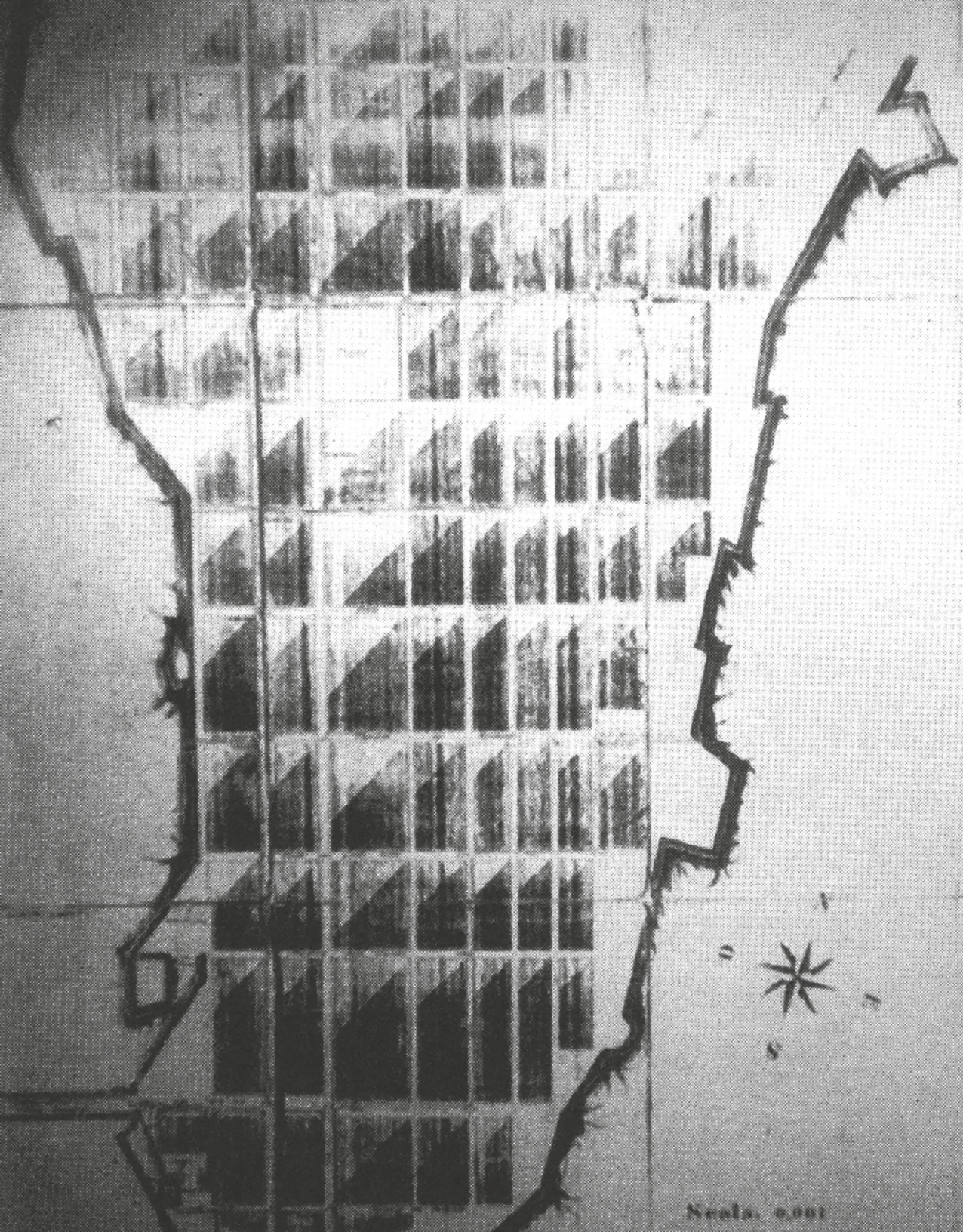
Premessa

Il presente contributo non ha la pretesa di accrescere la conoscenza delle fortificazioni di Carlentini in quanto esempio di architettura fortificata cinquecentesca poiché tale compito spetta agli storici, ma vuole rendere noti alcuni documenti inediti emersi in occasione del restauro delle mura urbane, intervento diretto da Stella Casiello e da Gabriella Caterina alla fine degli anni novanta del secolo scorso.

Come è noto, la lettura critica delle fonti grafiche, cartografiche e iconografiche aiuta a ricostruire le fasi costruttive e il valore documentale di contesti urbani e architetture giunte a noi in frammenti rispetto alla originaria unità figurativa, formale, funzionale; in altri casi la lettura delle fonti può rivelare la presenza di elementi che potrebbero apparire modificati, trasformati, degradati a tal punto da sembrare estranei all'originario contesto di appartenenza; infine le indagini finalizzate alla ricostruzione delle vicende storiche, attraverso l'analisi dei documenti, può servire a 'disvelare' quanto appare celato da successive superfetazioni (spesso frutto di speculazioni edilizie) o dalla presenza di vegetazione infestante o dagli effet-

Sviluppo della Canalizzazione

Sui delle Borse Fontane.



Scala: 1:1000

ti di aggregazioni urbane che hanno per secoli intercettato e reciso la continuità formale di ambiti urbani e architetture di grandi dimensioni come i presidi militari e i sistemi fortificati territoriali. Poiché nessun intervento di restauro può definirsi metodologicamente corretto se prescinde dalla fase della conoscenza della cartografia storica ciò vale ancor più quando questa aiuta a definire il valore di memoria dell'oggetto sul quale si interviene orientando specifiche azioni di conservazione e valorizzazione.

Il complesso sistema di fortificazioni costituisce il documento della storia e della cultura materiale di un paese che nel corso dei secoli, pur conservando quasi inalterato il tracciato viario, ha subito l'alterazione dell'edilizia abitativa storica e il continuo disfacimento dovuto all'abbandono, nonché il progressivo occultamento delle mura causato dalle recenti speculazioni (De Martino, 2005).

Il ritrovamento e lo studio, condotto da chi scrive, di alcune fonti cartografiche inedite si aggiunge alla letteratura già esistente riguardante i sistemi fortificati cinquecenteschi siciliani in cui Carlentini è indagata come complesso fortificato militare del quale si danno informazioni storiche sulla fondazione, allegando mappe e disegni di progetto. Tuttavia, in nessuna di tali fonti (bibliografiche e cartografiche) sono presenti accurate descrizioni dell'opera architettonica e tantomeno appare descritto il rapporto esistente tra il circuito difensivo e il centro urbano anche dopo la parziale ricostruzione della città conseguente al sisma del 1693 (Guidoni Marino, 1977; Giuffrè, 1980; Trigilia, 1997). I documenti, da me analizzati, hanno permesso, invece, di arricchire le informazioni riguardanti le vicende delle mura, a cavallo tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX, consentendo di riconoscere e individuare nuovi tratti di mura che precedentemente erano stati considerati distrutti o mai realizzati, rispetto ai progetti iniziali. È stato, infatti possibile aggiungere ai segmenti di cinta muraria visibili, quelli che risultavano celati sotto il tessuto edilizio, fornendo un mosaico quasi completo di tutta la fortificazione (Romeo, 2002). Acquisita, quindi, la consapevolezza di una maggiore estensione del manufatto, gli enti preposti alla tutela e valorizzazione hanno dovuto gestire un bene più complesso di quanto supposto inizialmente. Ciò ha imposto modifiche al progetto, attuando un restauro a scala più ampia che avrebbe dovuto interessare (qualora ci fossero state maggiori risorse finanziarie e maggiore determinazione da parte delle amministrazioni e degli enti preposti alla tutela) sia la città, compresa all'interno della cinta fortificata, sia il territorio con le sue valenze paesaggistiche e archeologiche percepibili dalla cinta muraria stessa (Fig. 2a e 2b).

La ricostruzione delle mura attraverso l'analisi di nuove fonti documentarie cartografiche

La fondazione di Carlentini, la Lentini di Carlo V, risale all'anno 1551, va inquadrata nel contesto di una vasta operazione militare a difesa della Sicilia (Giuffrè, 1980) e coincide con la decisione del Viceré, Giovanni De Vega di non ricostruire le fortificazioni di Lentini (danneggiate dal terremoto del

1542), ma di realizzare “muraglie progettate ex novo” sul colle Meta (Carretti, 1969). Il progetto fu affidato all’ingegnere militare Pietro Prato e, affinché Carlentini, (città fondata da Carlo V) venisse abitata, si concessero suoli, privilegi ed esenzioni fiscali ai cittadini di Lentini e a quanti provenissero dall’intera Sicilia. Nel 1561 la città venne distrutta da un incendio per la cui ricostruzione la regia Corte concesse fondi a patto che si proseguissero i lavori di completamento della cinta muraria. Nel 1630 la città fu venduta a Placido Branciforte Lanza che si impegnò a completare le opere di fortificazione, prima che Pietro Guastella, procuratore dello stesso Branciforte, riscattasse, nel 1634, la città (Pisano Baudo, 1914). Il terremoto del 1693 danneggiò Carlentini, tanto che Giuseppe Lanza, descrivendo i danni riportati, affermò che la città era stata “toda arruinada” (Carretti, 1969). Fu ricostruita con un incremento di abitazioni, ma rispettando, almeno fino al 1741, il primitivo impianto ortogonale (Pisano Baudo, 1914).

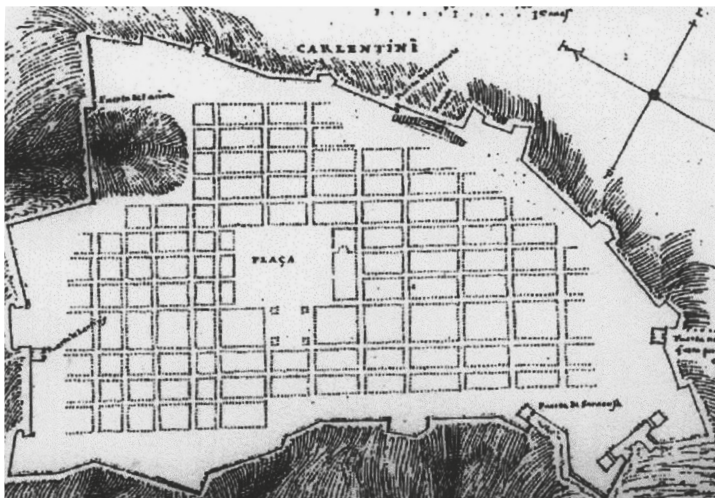
Rimangono oggi, anche se in pessimo stato di conservazione, lunghi tratti delle fortificazioni della città. Sebbene da alcune fonti storiche e cartografiche risulti che esse siano state completate (Valenti, 1993), in realtà dall’analisi dei nuovi documenti ottocenteschi da me acquisiti e dalla lettura diretta delle stesse mura, si deduce che la cinta a nord, nel tratto presso la porta Agnone, non circondò mai il costone di roccia ma fu realizzata con un andamento che seguiva, invece, la naturale curva di livello. Anche alcune porte, indicate nelle più antiche planimetrie, probabilmente non furono mai realizzate, oppure compromesse dal terremoto del 1693, persero la loro funzione: Porta Canale a est e Porta Augusta a sud. Tale ipotesi, da me proposta, si basa sulla lettura della cartografia recentemente acquisita; tuttavia ulteriori indagini archeologiche potranno avvalorare quanto da me proposto o smentire del tutto i risultati, di seguito riportati, a cui sono pervenuto.

A nord, in via Nazionale, rimangono gli elementi più significativi della cinta muraria: i torrioni circolari di cui due si trovano in piazza Malta. Un ter-



Fig. 2
Carlentini (SR),
a. particolare del
torrione nord-
ovest prima
dell’intervento di
restauro
b. particolare
del torrione
nord-est prima
dell’intervento di
restauro

Fig. 3
a. “Parecer Sobre
Carlentini”: la
mappa, redatta da
Tiburcio Spannocchi
nel 1578, riporta il
tracciato delle mura
e le porte di accesso
all’insediamento
fortificato; sono
leggibili le torri e
i fortilizi presso
la Porta Lentini, e
quelli tra le porte
Siracusa e Augusta.
La città presenta
lotti regolari con
una maglia stradale
a scacchiera;
si individua la piazza
con la Chiesa
Matrice e il largo del
mercato circondato
da logge.



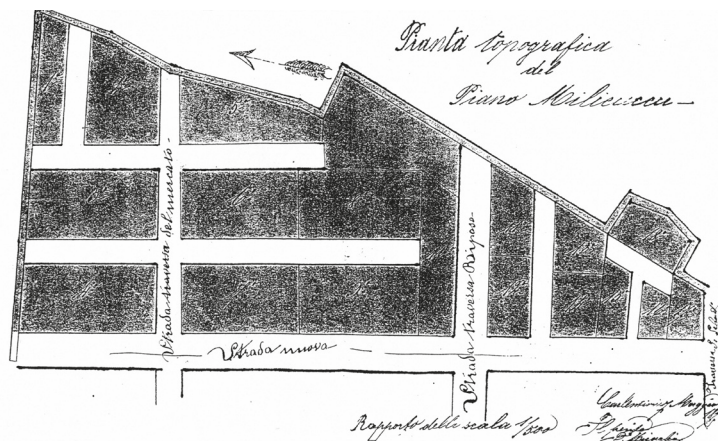


Fig. 4
 “Pianta Topografica del Piano Melicucco”: la planimetria, redatta da Salvatore Miraglia nel 1893, riporta la zona a nord-est della città. In essa sono visibili i lotti di fondazione e le successive aggiunte, segno di una nuova urbanizzazione creata sulle rovine di quanto prodotto dal terremoto del secolo XVII: uno dei lotti è compreso all’interno di un bastione e gli altri sono addossati alle mura.

zo è venuto alla luce dopo il terremoto del 1990. Altre torri, però esistevano presso le porte, erano quadrate e creavano “luoghi forti” in corrispondenza degli ingressi alla città (Guidoni Marino, 1977). Il più esteso era tra le porte Siracusa e Augusta; di esso si possono individuare i ruderi nel tessuto cittadino: ciò che resta, infatti, è nascosto dall’edilizia di speculazione, sebbene ne sia ancora evidente il tracciato. Si possono inoltre vedere le tracce del paramento lapideo nel punto di contatto con il banco di arenaria su cui poggia tutta la cinta bastionata. Delle tre porte, di cui ancora oggi resta il ricordo nella toponomastica (via porta Siracusa, via di porta Agnone), quella di Lentini o “Porta di Città” (distrutta dal terremoto del 1693) era la più importante perché rivolta verso Lentini (Trigilia, 1997).

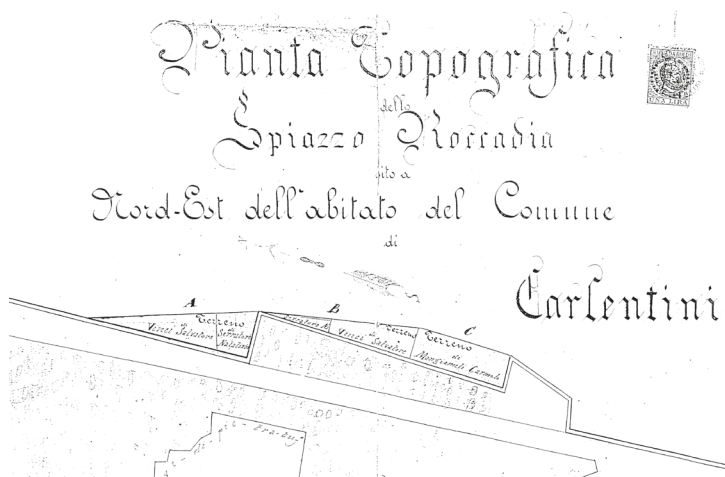
Se attualmente è possibile riconoscere il tracciato delle fortificazioni attraverso lo studio delle fonti cartografiche che descrivono la cinta urbana dalla data di fondazione, tale indagine va affiancata alla lettura diretta dei tratti superstiti dai quali si deducono informazioni sulla morfologia, le tecniche e i materiali costruttivi; i tratti conosciuti, quelli che pur essendo ancora sopravvissuti, sono inglobati in edifici privati; le porzioni crollate ma ancora conservate in situ e quelle demolite per gli eventi sismici o a causa dell’abbandono. Molto, infatti, si è perduto per gli interventi che hanno favorito, negli ultimi anni, la costruzione di nuove arterie cittadine a svantaggio della cinta urbana. Tale situazione è stata aggravata dai continui piani di lottizzazione che ne hanno compromesso l’unità formale e figurativa. Alcune parti, infatti, tra cui i bastioni e il pomerio a sud, sono state utilizzate come aree edificabili. Solo la scelta, alla fine del XIX secolo, di progettare un giardino pubblico comunale presso la cortina muraria a nord ne ha permesso la conservazione.

Analizziamo lo sviluppo della cinta muraria attraverso la lettura delle carte storiche tra cui la prima è quella allegata al *Parecer sobre Carlentini*¹ (Fig. 3). Redatta da Tiburcio Spannocchi nel 1758, riporta il tracciato delle mura e segnala le porte Lentini e Agnone a nord-ovest; Siracusa e Augusta a sud-ovest; mentre a est compare la porta Canale nei pressi di una struttura architettonica indicata come *fuate*. Sono leggibili le torri e i fortilizi presso

¹ La mappa è conservata presso l’Archivo General de Simancas; è pubblicata in Giuffrè, cit., p.39 ed è citata in Guidoni Marino, cit., p.67, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti sulla lettura storico-architettonica delle mura.

Fig. 6

"Pianta Topografica dello Spiazzo Roccadia": nella planimetria sono evidenziati i terreni da espropriare a ridosso di un tratto delle fortificazioni e una strada che costeggia un tratto delle mura; un'area libera con l'indicazione delle antiche cave interne alla città, alcuni lotti di abitazione e la strada che da Porta Agnone conduce al cimitero. La planimetria non è né datata né firmata.



La *Pianta topografica di una parte del Largo in Carlentini*⁷ mostra la zona a nord verso la porta Lentini: sono indicati i terreni a ridosso delle mura e alcuni lotti con abitazioni in una fascia lasciata, fino a quel momento, libera come zona di rispetto tra l'abitato e le fortificazioni; è indicato il "muro di città" nel tratto tra la porta Lentini e i torrioni circolari. Si leggono indicazioni sulla destinazione dei terreni e i muri di confine dei lotti: "muri imboccati" o "muri a secco irregolari", cioè le fortificazioni. (Fig. 5)

Nella *Pianta topografica dello Spiazzo Roccadia sito a nord-est dell'abitato del Comune di Carlentini*⁸ sono evidenziate le superfici da espropriare a ridosso di un tratto delle fortificazioni e una strada che costeggia un tratto delle mura; un'area libera con l'indicazione delle antiche cave interne alla città, alcuni lotti di abitazione e la strada che da porta Agnone conduce al cimitero. La planimetria non è né datata né firmata, ma l'indicazione della suddetta via mi suggerisce di affermare, con ragionevole certezza, che essa sia stata redatta successivamente alla costruzione del camposanto avvenuta nel 1836. (Fig. 6)

La *Pianta topografica dei 34 lotti della Selva di proprietà del Comune di Carlentini*⁹ riporta la parte della città a sud-est con i nuovi lotti da destinare a civili abitazioni, intorno alla piazza della chiesa e delle scuole e fu redatta dall'architetto Giuseppe Cosentino nel 1869: si individuano alcuni tratti delle fortificazioni indicate come "siepi"; le strade della nuova lottizzazione, gli isolati e i muri perimetrali delle costruzioni esistenti. (Fig. 7)

Molto interessante appare la *Pianta della Città con lo sviluppo della Canalizzazione e dei Siti delle Fontane*¹⁰, datata 1871: testimonia i lavori eseguiti, dopo un lungo e acceso dibattito cittadino, allo scopo di adeguare igienicamente l'urbe e di rifornirla di acqua potabile (Pisasa, 1997). Essa indica quasi tutta la città e individua esattamente le fortificazioni nella zona a sud, nonché le mura presso la porta Siracusa, attualmente poco leggibili a causa delle superfetazioni e dei crolli; sono ancora libere le aree a ridosso delle fortificazioni e ciò permette l'esatta individuazione di queste alla fine del secolo XIX. (Fig. 1)

⁷ Archivio Comunale di Carlentini, *Pianta topografica del Largo in Carlentini*. Redatta dall'agrimensore Gaetano Verga, non è datata.

⁸ Archivio Comunale di Carlentini, *Pianta topografica dello Spiazzo Roccadia sito a nord-est dell'abitato del Comune di Carlentini*.

⁹ Archivio Comunale di Carlentini, *Pianta topografica dei 34 lotti della Selva di proprietà del Comune di Carlentini*.

¹⁰ Archivio Comunale di Carlentini, *Pianta della Città con lo sviluppo della Canalizzazione e dei Siti delle Fontane*. La pianta è datata Siracusa 20 marzo 1871. Sovrapposta all'attuale planimetria consente di individuare quei tratti ancora esistenti ma celati sotto le abitazioni e la vegetazione infestante.

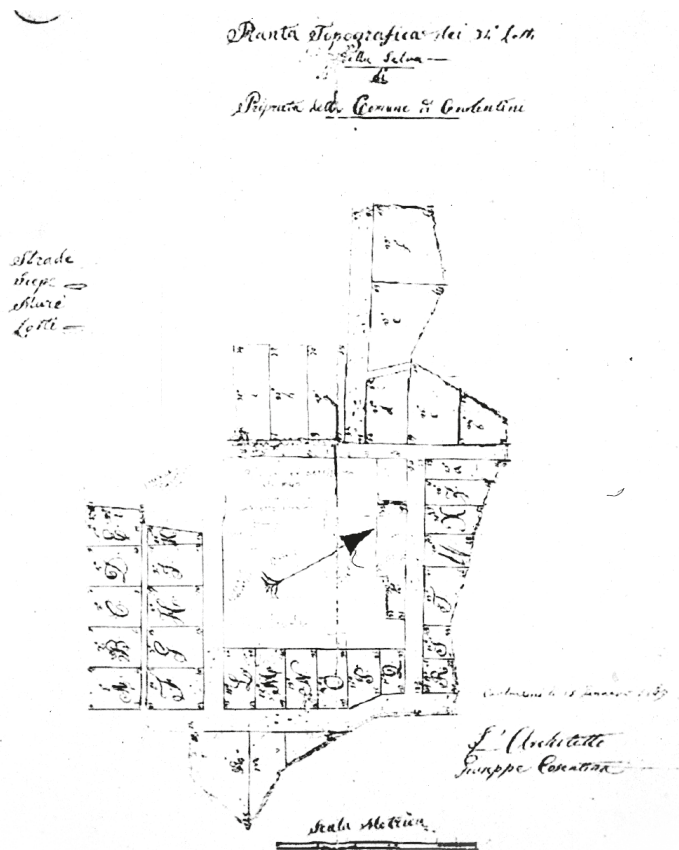


Fig. 7
"Pianta topografica dei 34 lotti della Selva di proprietà del Comune di Carlentini": la mappa riporta la parte della città a sud-est con i nuovi lotti da destinare a civili abitazioni. Fu redatta dall'architetto Giuseppe Cosentino nel 1869 e si individuano alcuni tratti delle fortificazioni indicate come "siepi", le strade della nuova lottizzazione, gli isolati e i muri perimetrali delle costruzioni esistenti.

La pianta del *Tipo planimetrico dello Spiazzo Roccadia*¹¹ riporta, invece, le "muraglie", le vie, i fabbricati e i terreni adiacenti con l'indicazione di due aree da destinare a lottizzazione abitativa: si individuano le fortificazioni ancora esistenti presso la porta Agnone e le cave presso il giardino comunale costruito dopo il 1895.

Le mura sono presenti anche nella *Pianta dello Spiazzo di Porta Lentini*¹² che riporta la lottizzazione della zona antistante la Porta di Città della quale, purtroppo, non appare più nessuna traccia: si legge l'andamento della strada provinciale proveniente da Lentini e gli ampliamenti interni ed esterni alle mura. Nel tratto ovest vi sono quei lotti che verranno successivamente urbanizzati, si percepisce una maglia stradale che non rispetta più l'originario schema di fondazione della città e si individuano i tagli della muratura previsti per l'apertura di assi rettilinei di collegamento tra la città e il territorio.

Infine la planimetria del *Progetto del Piano Regolatore del Comune di Carlentini*¹³ del 1923 riporta la situazione sia all'interno sia all'esterno della città. Sebbene non chiarisca il tracciato delle mura, perché ormai inglobate in nuove costruzioni si individua ancora l'area della porta Siracusa con la sua complessa situazione planimetrica ed emerge la nuova lottizzazione esterna alla porta. Con questo Piano Regolatore che stabilì l'ampliamento

¹¹ Archivio Comunale di Carlentini, *Tipo planimetrico dello Spiazzo Roccadia*. Fu redatta nel 1895.

¹² Archivio Comunale di Carlentini, *Pianta dello Spiazzo di Porta Lentini*. Fu disegnata dal perito Carmelo Miraglia.

¹³ Archivio Comunale di Carlentini, *Progetto del Piano Regolatore del Comune di Carlentini*. Il piano è datato 1923.

Fig. 8
Carlentini (SR), veduta del tratto delle mura verso l'abitato di Lentini. Questo è il tratto che presenta i maggiori fenomeni di degrado e dissesto statico.

Fig. 9
Carlentini (SR), veduta del tratto delle mura a settentrione. In questo punto le mura e i bastioni sono quasi completamente inglobati nell'edilizia successiva a tal punto da apparire irriconoscibili.

pagina a fronte

Fig. 10
Carlentini (SR), particolare di un tratto delle mura sud-est sulle quali sono state edificate una serie di abitazioni.

Fig. 11
Carlentini (SR), particolare di uno dei bastioni posti a sud-est. Sono evidenti il degrado, i conseguenti dissesti strutturali e l'aggressione da parte della vegetazione infestante.

Fig. 12
Carlentini (SR), particolare dello spigolo di uno dei bastioni sul quale crescono le piante di capperi, tipica vegetazione ruderale dei paesi del Mediterraneo.



di Carlentini anche fuori dalla cinta bastionata, si perse quel netto contrasto tra la città murata e il territorio. Con tale piano, si ampliò la città all'esterno delle porte verso Siracusa e Lentini e si assistette a una diffusa e incontrollata urbanizzazione della collina tanto da creare continuità tra Lentini e Carlentini. Tale strumento urbanistico ha innescato un processo di inurbazione che ha progressivamente celato la mole compatta della città murata. Ciò rappresenta una grave perdita non solo a livello architettonico e urbano, ma soprattutto paesaggistico. Infatti fin agli inizi del secolo XX la città spiccava sul colle Meta e si relazionava, soltanto attraverso i campi coltivati e le case rurali, al colle Tirone e all'area archeologica della *Leontinoi* classica, (Rizza, Palermo 1991) in un susseguirsi di valenze architettoniche e naturali che collegavano il sito alle città di più antica fondazione (Augusta, Lentini, Siracusa) e alla costa, a difesa delle quali Carlentini era stata realizzata.

Gli approcci metodologici per conservare e valorizzare i frammenti delle mura urbane

Come già detto, l'acquisizione di nuove fonti cartografiche ha consentito, durante la fase preliminare del progetto di restauro delle mura urbane di Carlentini, di individuare con maggior certezza quanto restava del disegno iniziale delle fortificazioni suggerendo di ampliare le azioni di conservazione che, inizialmente, si supponevano limitate ai soli tratti ritenuti ancora esistenti.

Pertanto, confermata l'ipotesi di una maggiore estensione del circuito murario, l'osservazione diretta dei tratti superstiti ha permesso di comprenderne meglio la consistenza materica e di individuare strategie di restauro e di conservazione che travalicassero i confini del solo contesto urbano per coinvolgere una porzione di territorio strettamente collegata, storicamente e culturalmente, al sistema difensivo carlentinese. (Fig. 8-12) Infatti poiché il progetto di restauro delle mura si era posto quale obiettivo principale il recupero del significato che esse rivestivano in quanto sistema urbano con valore di arte e di cultura, queste non potevano che essere considerate anche come rilevante risorsa economico-turistica proponendo un più ampio programma di valorizzazione dei beni culturali (architettonici, archeologici e ambientali) ricadenti nel territorio compreso tra Siracusa e Catania.

Pensare, quindi a Carlentini come a un tassello nello storico scacchiere militare siciliano in rapporto alla città di Lentini e rispetto agli altri insediamenti difensivi (la presenza delle porte urbane, Lentini, Augusta, Siracusa, ne erano la principale testimonianza) ha permesso di proporre un progetto di valorizzazione allargato alle testimonianze territoriali (infrastrutture, colture autoctone, presenze archeologiche) che avesse ricadute culturali nell'attuale contesto socio-economico del territorio.

Lo studio, quindi, che ha preceduto il progetto, ha tenuto conto di una metodologia ormai acquisita che si articola in una fase di analisi, in una ipotesi progettuale per pervenire poi alla verifica e al progetto. Alla ricer-

ca storica, dunque, si è affiancata un'indagine diretta sui manufatti che ha riguardato non solo la morfologia della cinta bastionata, ma anche i materiali di cui essa si compone. Un rilievo accurato, eseguito per tratti, ha consentito di conoscere lo stato di consistenza e di conservazione degli elementi architettonici e in particolar modo del materiale lapideo. Tale conoscenza si è avvalsa di criteri di lettura applicati già in contesti analoghi, al fine di scegliere i metodi di trattamento idonei per antiche superfici tanto di pietra quanto intonacate (De Martino e Romeo, 2016). A ciò si sono aggiunte indagini sui processi degenerativi causati da fattori climatici, ambientali e antropici, questi ultimi accentuati dallo stato di abbandonato e dalle continue manomissioni anche con interventi molto invasivi, con sostituzione di elementi o sovrapposizione di nuove strutture che in alcuni tratti hanno determinato anche dissesti statici.

Le analisi condotte a Carlentini sono state dunque finalizzate alla conoscenza tecnica del manufatto. Un rilievo del degrado ha consentito di individuare le patologie presenti mediante una mappatura che ne ha rilevato l'estensione e la profondità; inoltre sono state fatte analisi di laboratorio su campioni indisturbati (De Martino, 2005). Lo stato di conservazione delle mura ispezionabili è stato rilevato quindi con osservazione diretta e rappresentato utilizzando i termini adottati dal lessico NorMaL, con le debite integrazioni per quello che riguarda tipologie specifiche di degrado non presenti. Si è così ottenuta la mappatura del degrado che ha consentito di calcolare la dimensione dei tratti sui quali si è intervenuti¹⁴.

Un'ulteriore indagine ha riguardato l'analisi della vegetazione che ha in parte costituito la maggiore causa di degrado, ma che ha, al tempo stesso, impegnato in attente valutazioni affinché non vi fosse una totale desertificazione del contesto, ma una oculata scelta delle specie vegetali da rimuovere (perché dannose) o da conservare perché caratterizzanti la flora ruderale dell'intero territorio. Tale aspetto è sembrato fondamentale poiché i frammenti delle mura di Carlentini si pongono oggi non solo come importante testimonianza architettonica ma come imprescindibile elemento nella lettura del paesaggio. Infatti i miti antichi della Sicilia magnogreca, i tradizionali ruoli di presidio difensivo degli insediamenti nel territorio presso le coste, e i più importanti fatti politici, vivi nella memoria anche attraverso le rovine delle mura di Carlentini, sono compenetrati nel paesaggio visto come potenziale punto di partenza per riflessioni sull'uso culturale del territorio, in cui si legano fenomeni storici e naturali: il ruolo nel passato delle sorgenti (presenti all'interno della città), dei boschi, delle pianure, delle zone paludose e di quelle coltivate che circondano l'abitato, delle colline (su una delle quali fu fondata Carlentini stessa) è testimoniato dalla presenza delle rovine della fortificazione cinquecentesca, e dai ruderi del sito archeologico di *Leontinoi*; l'importanza del loro rispetto e della loro conservazione è dato dal valore di attualità che ancora rivestono. Gli elementi naturali, il paesaggio e i segni tangibili della storia culturale di un territorio antropizzato meritano quindi di essere conservati, e valorizzati. Tali considerazioni, unite alle nuove acquisizioni documentali riguardan-



¹⁴Le indagini diagnostiche, condotte dal CNR "Centro Gino Bozza" del Politecnico di Milano, hanno avuto come responsabile scientifico la prof. G. Alessandrini.

Fig. 13
Carlentini (SR),
veduta di una
delle terrazze di
belvedere che
si affaccia sulla
sottostante area
archeologica di
Leontinoi.

Fig. 14-15
Carlentini (SR),
due vedute del sito
archeologico di
Leontinoi.



ti la reale estensione delle mura, hanno spinto a ripensare l'originario progetto coinvolgendo anche il sito archeologico tra l'abitato di Carlentini e la città di Lentini. Sebbene esso non fosse noto al momento della fondazione della città o perlomeno non considerato importante nelle strategie difensive di Carlo V (non è menzionato in nessuna relazione e non è presente in nessuna mappa o veduta), a parer mio, incominciò a giocare un ruolo fondamentale già alla fine del XVIII secolo quando nella cinta bastionata si iniziarono a introdurre punti di belvedere che si concentrarono lungo i tratti di mura prospicienti la sottostante area archeologica (Fig. 13). Sebbene la scoperta e gli scavi sistematici di *Leontinoi*, risalgano agli anni compresi tra il 1930 (Orsi, 1930) e il 1947 (Rizza, 1949) tra i campi coltivati affioravano già consistenti rovine percepibili dalla città (Rizza et al., 2000).

Pertanto un peso importante, durante le proposte di restauro, andava attribuito non tanto e non solo alla conservazione delle mura urbane o alla ri-progettazione degli spazi urbani (arredi e pavimentazioni) costituenti parte integrante della cinta muraria, ma anche a quelle terrazze da cui si poteva, come una volta, percepire il paesaggio e il sito archeologico sottostante (Fig. 14-15).

Purtroppo gli interventi, iniziati a cominciare dal 1999 e solo in parte realizzati, si sono focalizzati solamente su alcuni aspetti, dando priorità agli interventi di massima urgenza e di maggior impatto mediatico, allo scopo di acquisire il maggior numero di consensi in termini di efficientismo politico. I risultati sono stati puntuali interventi nei segmenti più rilevanti delle fortificazioni (quelle di maggior richiamo visivo e architettonico) presenti presso la porta Lentini, e la realizzazione di alcuni tratti di pavimentazione.

Nel primo caso, sia pur con la volontà di consolidare le strutture, spiccano estese integrazioni delle lacune e si evidenzia una pulitura esageratamente "minuziosa" delle superfici murarie con l'asportazione di ogni patinatura presente e la rimozione di tutte le specie vegetali ruderali e arbustive comprese quelle che erano cresciute dopo l'abbandono del sistema difensivo e connotanti storicamente i tratti di fortificazione sopravvissuti. (fig. 16-18) Nel secondo caso, le pavimentazioni di indubbia qualità artistica, per la volontà di evocare i simboli storici della città, e per la scelta da parte dell'Amministrazione comunale di voler coinvolgere artisti locali, hanno abbellito solo una porzione limitata della città: la stessa porzione in cui il restauro delle torri, unito a un rinnovato arredo urbano, avrebbe maggiormente garantito il plauso della popolazione assicurando anche un discreto flusso di turisti. (Fig.19)

In conclusione un'occasione di sviluppo culturale del territorio persa da amministrazioni e enti preposti alla tutela che non hanno, a parer mio, saputo cogliere l'importanza della valorizzazione di un sistema di presenze architettoniche, archeologiche, paesaggistiche; unica opportunità per mitigare o annullare del tutto le criticità presenti in questo territorio mettendo in pratica strategie di valorizzazione non solo economiche ma anche culturali.



pagina a fronte

Fig. 16
Carlentini (SR), particolare del torrione nord-ovest dopo l'intervento di restauro.

Fig. 17
Carlentini (SR), particolare del torrione nord-est dopo l'intervento di restauro.

Fig. 18
Carlentini (SR), la cortina muraria lungo la via che porta a Lentini

Fig. 19
Carlentini (SR), il grande mosaico realizzato nel 2005 su disegno di M. G. Brunetti.

Bibliografia

Carretti F. C. (1969), *Relazione delle cose di Sicilia fatta all'Imperatore Carlo V da Don Ferrante Gonzaga nel 1546*, in «Documenti Storici Siciliani», vol. IV Palermo, p. 18.

De Martino G. (2005), *Osservazioni sulle mura urbane di Carlentini*, in Giusti M.A. (a cura di) *Le mura di Lucca. Dal restauro alla manutenzione programmata*, Firenze, Alinea Editrice, pp. 283-294.

De Martino G., Romeo E. (2016), *Le mura urbane di Carlentini: conoscenza, conservazione e valorizzazione*, in: *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, DIDAPRESS, Modern Age Fortifications of the Mediterranean Coast, FORTMED 2016, Firenze 10-12/11/2016, pp. 449-456.

Giuffrè M. (1980), *Castelli e luoghi forti di Sicilia XII - XVII secolo*, Palermo, Vito Cavallo Editore, pp. 33-42.

Guidoni Marino A. (1977), *Urbanistica e "Ancien regime" nella Sicilia Barocca* in «Storia della città» n.2., pp. 3-65.

Orsi P. (1930), *Scavi di Leontini-Lentini* in «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», pp. 7-39.

Palermo D. Rizza G. (1991), *Scavi nelle necropoli di Leontini*, in «Cronache di Archeologia (1977-1982)», vol. 21, Università di Catania, Istituto di Archeologia.

Pisano Baudo S. (1914), *La città Carleontina. Memorie e documenti inediti*, Carlentini, Matarazzo e Failla Editore, pp. 5-13, pp. 25-27, pp. 68-76, pp. 207-212.

Pisasale G. (1997), *Carlentini nella storia*, Palermo, Edizioni La Zisa, pp. 147-165.

Rizza G. (1949), *Note di topografia lentinese*, in «Siculorum Gymnasium», pp. 276-284.

Rizza S., Biondi G., Montironi A., (2000), *Le fortificazioni greche di Leontini*, Vol.1 in «Studi e materiali di archeologia greca», Centro di Studio sull'Archeologia Greca.

Romeo E. (2002), *Le mura di Carlentini: la conoscenza per la conservazione attraverso nuovi contributi documentari*, in: Marino A. (a cura di), *Fortezze d'Europa. Forme, professioni e mestieri dell'architettura difensiva*, Roma, Gangemi Editore, pp. 183-190.

Triglia L. (1997), *Le città ricostruite dopo il terremoto siciliano del 1693*, in «Storia dell'urbanistica/Sicilia», II, pp. 56-64.

Valenti F. (1992), *La città dimenticata: Lentini 1693-1696*, Catania, Cuecm Editore.

Valenti F. (1993), *La città del Leone: il centro urbano di Lentini dal 1693 al 1860*, Catania, Cuecm Editore.